

# Bella Ciao e tanti giovani Sul palco il format Leopolda

● Le storie di diritti e conquiste: applausi per Patrizia e Roberta finalmente spose. Stefano che ha sfidato il caporalato: ora la legge c'è

## Natalia Lombardo

«Paola si alzava alla due del mattino, alle tre prendeva l'autobus e alle cinque era nelle campagne di Andria per la raccolta dell'uva. Paola restava per ore con le braccia alzate per raccogliere i grappoli, e spesso sotto il calore del sole trattenuto dai teloni di plastica». E sotto le leggi ignobili del caporalato «che controlla e tiene bloccata una forza lavoro che non si ribella». Paola Arcuri è morta di fatica, nelle campagne di Andria, ma il marito, Stefano «da quando lei non c'è più» ha deciso di «denunciare, per avere verità e giustizia, di portare avanti una battaglia giusta». Ora è sul palco di piazza del Popolo, in uno dei momenti più toccanti della manifestazione pensata, e riuscita, come «una festa popolare». Stefano Arcuri rende atto che la legge sul caporalato «è stato un passo importantissimo» fatto da questo governo. C'è il sole dell'ottobre romano, i colori sono il bianco rosso verde delle bandiere tricolori e del Pd, punteggiati dall'arancione dei giovani dem e dal blu stellato dei vessilli europei.

Alle due in punto le note salentine di Antonio Castriglianò muovono le gambe, viene voglia di ballare. Echeggia un «seben che siamo donne... paura non abbiamo...» che vale sempre. Antiche emozioni si riscaldano con Bella Ciao cantata da Lucilla Galeazzi e il coro al femminile in rosso nero, sulla scia di Giovanna Marini. «Guarda adesso ci scappa anche qualche pugno chiuso», commenta nel back stage Massimo Gramigni, organizzatore dell'evento. In realtà ci scappano molte foto dai cellulari alzati sopra le bandiere. La piazza si riempie, fino al culmine per il discorso di Matteo Renzi, unico politico (accolto da un «O sole mio» che ha fatto sorridere parecchi).

Cinquantamila persone, venute da tutta Italia con gli otto treni speciali, gli oltre trecento pullman e gli aerei dalle isole.

Lo «spilungone» spigliato Cristiano Bucchi spicca come conduttore sul palco. Si alternano musiche dei popoli e testimonianze. Di persone normali, ognuna legata con un link di vita a qualche miglioramento portato dall'attività di governo, è il filo conduttore. Roberta Gilardi «si è sposata quindici giorni fa con Patrizia», e viene accolta da un grande applauso, «dopo trent'anni di attese e di prese in giro finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di andare fino in fondo», con la legge sulle unioni civili «possiamo scegliere», cancellare le differenze e festeggiare «al matrimonio c'era tutto il vicinato». Sembra come se la Leopolda fiorentina fosse uscita nella piazza romana. Ci sono giovani e giovanissimi, all'una e quaranta un piccolo nugolo che sembrano bambini corrono con le bandiere dei Giovani democratici per via del Babuino, vanno a vedere la scalinata di Trinità dei Monti prima di tornare a piazza del Popolo. Insomma, i giovani ci sono per davvero e anche tanti. Così come le persone più anziane e navigate nelle piazze dell'ex Pci. Molti sono arrabbiati con D'Alema che «ci ha detto che non capiamo niente», un signore ha anche un cartello di protesta. Sembra un po' come se si fosse saltata una generazione e si uniscano tradizione e nuovi linguaggi. I big politici e i parlamentari sono in secondo piano dietro il palco, la ministra Boschi arrivata in treno con Bonifazi, i ministri Martina e Franceschini, poi Fiano, Migliore, Serracchiani, Damiano; Zanda è fra la gente, il ministro Orlando è dietro lo striscione «Sinistra per il Sì». Ma l'arrivo di Gianni Cuperlo si nota e fa risaltare l'assenza della minoranza dem.

Lorenzo Guerini va ad accoglierlo con un abbraccio politico ma affettuoso, ma soprattutto le persone applaudono, «bravo, il partito deve restare unito. Porta pure Bersani e D'Alema». Molti lo abbracciano, lui aspetta ancora «un segnale da Renzi» ma il richiamo all'unità del partito ha prevalso.

Sul palco una sfilata di testimonianze, dal campione paraolimpico Francesco Bocciardo, oro ai 400 stile libero a Rio, 22 anni che sta pure facendo una tesi sulla riforma costituzionale, racconta come «fare sport nelle mie condizioni - è sulla sedia a rotelle - aiuta ad abbattere le barriere e i pregiudizi». E «non ci si deve mai arrendere». La sindaca di Lampedusa, Giusi Nicolini, Nicola Gulliani produttore cinematografico contento che «il governo abbia varato la legge sull'audiovisivo in pochi giorni, dopo cinquant'anni». L'insegnante Nunzia Cangiano e ancora Fabrizio Ferrante, venuto con suo figlio autistico che lo aspetta dietro al palco, confortato dalla legge sul «dopo di noi». L'unico più politico, Beppe Sala, sindaco di Milano venuto in treno con allegri militanti (come si è visto dai video) ha spiegato come funzioni «la ricetta Milano (che non è una città da "Ni") perché tutti sono forti», università, terzo settore, ma «la sinistra deve tenere insieme tutte le componenti, ma dev'essere unita. Io sono la prova che insieme si vince».

Tantissimi i militanti dalla Toscana per il «conterraneo» Renzi, una ragazza ha portato anche una sagoma di un frigo per ironizzare sul «complotto del frigo» sospettato dalla sindaca Raggi, un'altra ha una bottiglia di vino con l'etichetta «Basta un sì». Al banchetto dell'Unità un'affettuosa processione di persone dal direttore Sergio Staino che firmava t-shirt e cartoline. E la tradizione popolare finisce nel rock di Patti Smith, ma non è una contraddizione.